



Diocesi di Crema

Ufficio per la Pastorale della Famiglia

**Giornata Diocesana
delle Famiglie in parrocchia
14 maggio 2023**

... rendere “domestico” il mondo...

LA PROSPETTIVA

Vangelo di Matteo 25, 35 – 40

Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, incarcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

QUALCHE SPUNTO PER RIFLETTERE INSIEME

Riportiamo alcune riflessioni o stralci di interventi da materiali diversi perché possano essere occasione di riflessione personale e comunitaria per aiutarci a comprendere e prendere consapevolezza del compito affidato da Papa Francesco alle famiglie, il progetto di rendere “domestico” il mondo.

Dall’Esortazione Apostolica “Amoris Laetitia”

“Dio **ha affidato alla famiglia il progetto di rendere “domestico” il mondo**, affinché tutti giungano a sentire ogni essere umano come un fratello: «Uno sguardo attento alla vita quotidiana degli uomini e delle donne di oggi mostra immediatamente il bisogno che c’è ovunque di una robusta **iniezione di spirito familiare**. le famiglie aperte e solidali fanno spazio ai poveri, sono capaci di tessere un’amicizia con quelli che stanno peggio di loro. Se realmente hanno a cuore il Vangelo, non possono dimenticare quello che dice Gesù: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me» (Mt 25,40). In definitiva, vivono quello che ci viene chiesto in modo tanto eloquente in questo testo: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch’essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato» (Lc 14,12-14).”

(Amoris Laetitia – n. 183)

Dalla lettera del Vescovo Daniele Gianotti per l'anno pastorale 2022 – 2023 “Erano in cammino” - Diocesi di Crema -

Incontrare... per ACCOGLIERE

“Gesù incontra gente che si rivolge a lui per ragioni diverse... e Gesù non si tira indietro di fronte a nessuno. ... Sono convinto che l'annuncio del vangelo, nei primi decenni sia avvenuto in buona misura attraverso gli incontri occasionali”.

Abitare... per CONDIVIDERE

“Gesù ha abitato il suo mondo con attenzione, con sguardo profondo e partecipe alla vita dell'uomo. Gesù ha fatto del nostro mondo la sua “casa”.“Abitare” significa anche per la Chiesa camminare con gli uomini e le donne di un certo tempo e un certo luogo perchè il vangelo “prenda casa””.

Visitare... per CRESCERE

“Dio visita il suo popolo attraverso i gesti, le parole, l'intera vicenda di Gesù. Tutto ciò che i vangeli ci raccontano di lui, è racconto di questa visita. ..Ai suoi discepoli Gesù insegnerà ad assumere lo stesso stile... e ad entrare nelle case degli uomini non per approfittarne ma perché nella familiarità che si crea in una visita premurosa, attenta e rispettosa, può trovare spazio l'annuncio del vangelo.”

Dalla lettera del Vescovo Sebastiano Sanguinetti per la Quaresima 2021 “La famiglia nella chiesa” - Diocesi di Tempio-Ampurias -

La famiglia è il luogo nel quale la persona umana trova le condizioni per uscire dalla propria solitudine, per riscoprire e costruire una feconda e appagante dimensione relazionale che colloca l'io individuale in un noi straordinariamente arricchente e fecondo di umanità e di socialità. L'amore solidale che caratterizza i rapporti familiari si traduce in **accoglienza gratuita**, nel prendersi cura gli uni degli altri, nella **condivisione degli affetti e delle cose**, nel dialogo reciproco, nel sentirsi parte di un unico corpo, dove nessuno viene lasciato ai margini o in dietro. Tale dimensione e ricchezza di umanità piena e compiuta se per un verso plasma i membri della famiglia, per altro verso fa della famiglia un autentico **laboratorio di socialità**, una provvidenziale e insostituibile cellula vitale sia della società sia della Chiesa.

Naturalmente, saremmo fuori dalla realtà se non considerassimo la grave crisi e le molteplici fragilità da cui è attraversata la famiglia del nostro tempo, il ritmo sempre più frenetico e stressante del mondo del lavoro e dell'organizzazione sociale.... Ciò, tuttavia, anziché un freno deve rappresentare una sfida più pressante e decisa per **ridare alla famiglia quel ruolo, quella vocazione e missione che le sono proprie**, sostenendola e incoraggiandola, accompagnandola nella cura delle sue ferite e nella continua scoperta delle sue potenzialità, alla luce del vangelo e nella visione del progetto di Dio **nella consapevolezza, peraltro, che sostenere la famiglia significa anche immettere nel tessuto sociale e comunitario quei fermenti di socialità solidale di cui il mondo sente sempre più urgente bisogno**. “Dio - ci ricorda Papa Francesco – ha affidato alla famiglia il progetto di rendere “domestico” il mondo, affinché tutti giungano a sentire ogni essere umano come un fratello... Le famiglie aperte e solidali fanno spazio ai poveri, sono capaci di tessere un'amicizia con quelli che stanno peggio di loro... Così i coniugi cristiani dipingono il grigio dello spazio pubblico riempiendolo con i colori della fraternità, della sensibilità sociale, della difesa delle persone fragili, della fede luminosa, della speranza attiva. La loro fecondità si allarga e si traduce in mille modi di rendere presente l'amore di Dio nella società”.

Da “Amoris Laetitia - una BUSSOLA per orientare il cammino della Pastorale Familiare della Consulta Regionale Lombarda per la Pastorale della Famiglia.

Stralci capitolo 2

_ Una pastorale che mette al centro la cura delle relazioni contribuisce a rifare il tessuto cristiano delle nostre comunità, spesso in via di riassetto non facile sul territorio. La missione della pastorale familiare è soprattutto quella di ricucire rapporti e comunicazioni, di curare le giunture del corpo ecclesiale, **in stile familiare**. Infatti, la pastorale, se da una parte è questione di sguardo, dall'altra è anche questione di “stile”, uno stile di rapporto, che pervade le relazioni e sa creare un clima di dialogo fiducioso. L'operatore non è solo chiamato ad uscire da sé stesso, ma anche a porsi sul terreno dell'altro, lì dove concretamente si trova (nel bene e nel male) e nel contempo lasciare che l'altro si ponga sul suo terreno (coi propri pregi e difetti). Per usare un altro termine con cui EG tratteggia le vie della nuova evangelizzazione, si potrebbe far riferimento allo stile dell'“abitare”, che oltre tutto ben si coniuga con una pastorale familiare, **una pastorale di “casa”**. **Si tratta cioè di creare un clima sereno e cordiale di condivisione, di mettere a proprio agio le persone affinché si possano aprire e confidare, proprio sullo stile dei rapporti familiari: “come sono belle le città che, anche nel loro disegno architettonico, sono piene di spazi che collegano, mettono in relazione, favoriscono il riconoscimento dell'altro!” (EG 210).**

_ Concretamente ciò significa declinare la dimensione della relazione negli atteggiamenti dell'**accoglienza**, dell'**ascolto** e dell'**accompagnamento**, come ormai siamo abituati a leggere nei recenti documenti magisteriali: “ai Pastori compete non solo la promozione del matrimonio cristiano, ma anche «il discernimento pastorale delle situazioni di tanti che non vivono più questa realtà», per «entrare in dialogo pastorale con tali persone al fine di evidenziare gli elementi della loro vita che possono condurre a una maggiore apertura al Vangelo del matrimonio nella sua pienezza»”(AL 293). **Il dialogo non è solo questione teorica, ma deve diventare un camminare insieme**. È significativo che Gesù nel Vangelo proponga al giovane ricco di seguirlo, cioè di **stare con lui, di condividere parte della sua vita, in una sorta di accompagnamento esistenziale**. Questo vale anche per l'accompagnamento pastorale delle relazioni amorose, anche quelle più complesse: “«tutte queste situazioni vanno affrontate in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo. Si tratta di accoglierle e accompagnarle con pazienza e delicatezza»” (AL 294).

Stralcio capitolo 4

La famiglia è chiamata ad essere il volano con cui la Chiesa trova la possibilità di un'integrazione con tutte le realtà che la compongono, donne e uomini, consacrati e laici, tutti raccolti in un progetto comune di attenzione e cura alla realtà familiare. Ciò avviene, per esempio, nella preparazione e celebrazione del sacramento del matrimonio, creando le condizioni con cui la Comunità tutta si senta protagonista nella cura e nell'accompagnamento delle coppie che si avvicinano al sacramento nel matrimonio. O anche nella manutenzione e nella cura della vita di coppia nelle sue diverse tappe, **in cui c'è lo spazio affinché tutti**, a seconda della propria ricchezza, esperienza, metodologia e modelli, possano offrire **apporti utili per la crescita di buone relazioni amorose e familiari**. Ancor di più, forse, l'integrazione fra diverse forze è necessaria per sostenere l'azione pastorale che si occupa della generazione ed educazione dei figli: non è facile educare nel contesto di complessità; la famiglia con la Chiesa è chiamata a “generare processi più che dominare spazi” (AL 261).

... ANCHE CON LA MUSICA

Di seguito vengono proposti **3 brani musicali**, ma ce ne sarebbero anche altri a cui potrete attingere secondo le vostre passioni, conoscenze, preferenze, con alcune sottolineature, per farci aiutare a comprendere e riflettere sui 3 atteggiamenti messi in evidenza dello stile familiare.

Sono accompagnati da alcuni commenti di don Pino Fanelli

ACCOGLIERE"Benvenuto"

Laura Pausini in "INEDITO", 2011

A te che perdi la strada di casa
ma vai dove
ti portano i piedi
e lo sai che sei libero
nelle tue scarpe fradice.

A chi ha parole cattive soltanto
perché non ha saputo chiarire con sé,
a chi supplica e poi se ne dimentica.
A chi non ha un segreto da sussurrare ma una
bugia da sciogliere,
a chi non chiede perdono ma lo avrà.

Benvenuto a un pianto che commuove ad un cielo
che promette neve,
benvenuto a chi sorride,
a chi lancia sfide,
a chi scambia i suoi consigli coi tuoi.
Benvenuto a un treno verso il mare
e che arriva in tempo per Natale,
benvenuto ad un artista,
alla sua passione,
benvenuto a chi non cambierà mai.
A un anno di noi.

A questa luna che i sogni li avvera
o li dà o li nasconde in opportunità,
a chi scivola,
a chi si trucca in macchina
e benvenuto sia a questo lungo inverno se mai ci
aiuta a crescere.
A chi ha coraggio
e a chi ancora non ce l'ha...
benvenuto a chi si spoglia,
per mestiere o voglia
e alle stelle chiede aiuto o pietà.

Benvenuto al dubbio delle spose
a un minuto pieno di sorprese,
benvenuto a un musicista,
alla sua canzone e agli accordi
che diventano i miei a un anno di noi.

Al resto che verrà (stop stop stop) tutto il resto
a tutto questo che verrà
(stop stop stop)
tutto questo a tutto il resto poi
chissà (stop stop stop) tutto il resto.
E poi... Stop A un anno di noi...

Benvenuto ad un artista,
alla sua intuizione,
benvenuto a un nuovo anno per noi.
A un anno di noi. Un anno per noi..
Per tutto e per noi... Un anno di noi...

"Benvenuto": è il titolo e anche la chiave di lettura del brano. È un caloroso invito a riflettere seriamente sull'importanza dell'**accoglienza**. Una delle caratteristiche della nostra civiltà è la diffidenza, la paura di chi è diverso. Il diverso abita a casa nostra: nello stesso palazzo, tra i banchi di scuola, in fabbrica, per strada, eppure non lo conosciamo. La nostra cultura individualistica è di solito accogliente solo con chi è capace di adeguarsi alle nostre abitudini, senza creare problemi. Chi non ha i nostri stessi schemi ci mette in crisi, ma in questo modo sprechiamo grandi occasioni di crescita. Se invece accettiamo di incontrare l'altro, se lo avviciniamo per quello che è, nella sua **diversità**, può diventare un buon maestro.

"Benvenuto a chi non cambierà mai". Chi è diverso, infatti, può prestarci occhi nuovi per guardare la realtà in modo nuovo. Accogliere significa stare davanti all'altro in atteggiamento di disponibilità: alla conoscenza reciproca, all'empatia, a riconoscere, accettare e valorizzare le differenze; vuol dire considerare ogni persona, come dono che arricchisce.

"Benvenuto a chi sorride". La diversità così non costituisce più un ostacolo, ma diventa una risorsa e una opportunità di **crescita**.

"Benvenuto a chi lancia sfide". Gli altri ci costringono ad uscire dai nostri schemi chiusi, dai nostri progetti individualistici e a prendere posizione con senso di **responsabilità**. Perché questo avvenga è necessario che l'accettazione dell'altro non si limiti al rispetto formale delle regole di buona educazione, ma sia vera, piena. La pagina di Vangelo che ci parla di Marta e Maria e del loro diverso atteggiamento nei confronti di Gesù (Luca 10,38-42) ci può dare a riguardo un importante insegnamento. Per Marta, infatti, Gesù è un ospite di riguardo e lo tratta secondo le regole, ma non sa cogliere la ricchezza che egli porta con sé. Maria, invece, scopre questa ricchezza e non vuole perdere nulla di questo dono.

"Benvenuto... a chi scambia i suoi consigli coi tuoi". L'accoglienza non è dunque solo buona educazione, è soprattutto la capacità di accogliere la varietà di stimoli che l'ospite introduce nelle nostre stanche abitudini.

"Benvenuto a un musicista, alla sua canzone e agli accordi che diventano i miei". È importante cominciare a capire che l'accoglienza deve diventare espressione di una convivenza più matura e serena nella nostra società, e segnare l'inizio di uno **stile di vita più umano e più arricchente**. Il fenomeno dell'immigrazione a questo riguardo ci pone serie domande.

"Benvenuto a un pianto che commuove". Tutti allora dobbiamo crescere in questa dimensione di grande apertura umana attraverso l'ascolto, il dialogo e la condivisione...

(Suggerimenti tratti anche dai commenti di don Pino Fanelli)

CONDIVIDERE "Come l'acqua dentro al mare"

Modà in "GIOIA", 2013

Meglio cominciare
da quello che mi viene
più semplice da poterti raccontare.

La vita ci consegna
le chiavi di una porta
e prati verdi sopra i quali camminare.
Puoi correre o fermarti
puoi scegliere tra i frutti
quali cogliere o lasciare maturare.

Vietato abbandonare
il sogno di volare
ma per quello c'è bisogno dell'amore.
Io posso solo dirti
non temere di sbagliare
perché aiuta le persone ad imparare
e sappi che tra il bene e il male
alla fine vince il bene.

Amore fai tesoro di ogni tuo respiro
e difendi la bellezza del perdono
ricorda che un sorriso
è il gesto più prezioso
per piacere e farsi ricordare.
Ricorda che l'amore
a volte può far male
ma del mio tu non ti devi preoccupare
perché non può finire
come l'acqua dentro il mare.

Amore ascolta bene,
non smetter di sognare
perché i sogni sono le ali per volare.
Se vuoi porta qualcuno in viaggio
ma a nessuno dai modo di potertele spezzare.
Accetta le sconfitte, l'invidia e l'impotenza
di chi osserva e perde il tempo a giudicare
e abbi sempre la coscienza,
la pazienza, la prudenza.

E ricordati che è sempre meglio dare
Ma non dimenticare, anche se l'ho già detto
Se avrai un dubbio, che tra il bene e il male
Vince sempre il bene, te lo posso giurare

Amore fai tesoro di ogni tuo respiro
E difendi la bellezza del perdono
Ricorda che un sorriso è il gesto più prezioso
Per piacere e farsi ricordare
Ricorda che l'amore a volte può far male
Ma del mio tu non ti devi preoccupare
Perché non può finire come l'acqua dentro il mare

"La vita ci consegna le chiavi di una porta": le chiavi possono essere la metafora del nostro ingresso nel mondo, di quel dinamismo di vita che ci apre a relazioni, amicizie, sconfitte e conquiste, fallimenti e rinascite, cose sempre nuove da scoprire... Il testo dell'intera canzone parla della trasmissione generazionale dei valori, di una consegna, della **condivisione di valori** - che un padre fa a sua figlia - di un quadro valoriale che possa accompagnarla nel cammino (**"prati verdi sopra i quali camminare"**).

... Educare significa offrire un orizzonte di senso in cui collocarsi e lasciare che i figli, le persone che incontriamo nelle nostre comunità si muovano a partire da esso per poter compiere le loro scelte di vita, offrire un patrimonio valoriale che funga da riferimento anche nei momenti difficili.

"non temere di sbagliare perché aiuta le persone ad imparare": non siamo persone infallibili. Nella vita tutti incorriamo in errori e insuccessi, essi fanno parte del nostro percorso. È importante però imparare a fare tesoro delle esperienze negative perché ci aiutano a capire gli errori commessi e a cambiare atteggiamento.

"sappi che tra il bene e il male alla fine vince il bene": scegliere il bene confidando nella sua capacità di costruire un mondo migliore è l'investimento più grande che possiamo fare nella vita. Il principio che "tutto il bene o il male che facciamo alla fine ritorna al mittente" deve incoraggiarci a scegliere il bene, perché è più conveniente, deve incoraggiarci a dividerlo.

"difendi la bellezza del perdono... e ricordati che è sempre meglio dare": il perdono è una modalità di dono, perché nel perdonare doniamo all'altro la possibilità di cominciare di nuovo, di rimarginare la ferita dell'offesa e di riallacciare il legame spezzato. Il perdono è una scelta personale che va contro l'istinto spontaneo di ricambiare il male con il male, è un modo diverso di concepire le relazioni umane disposto a compensare le ferite che in esse si creano.

"un sorriso è il gesto più prezioso": il sorriso è sempre un gesto accogliente verso chi ci sta accanto, arricchisce chi lo riceve e chi lo dona. Nessuno è tanto ricco da poterne fare a meno e nessuno è talmente povero da non poterlo dare. Un sorriso è un bene che non si può comprare, ma solo donare.

"abbi sempre la coscienza, la pazienza, la prudenza": anche la consapevolezza di quello che si fa, il saper attendere e maturare le scelte con umiltà e costanza, il realismo e la misura nel fare scelte non azzardate sono ingredienti importanti per riuscire nella vita.

Il **condividere**, il mettere insieme, passa attraverso tutte le nostre relazioni, quando mettiamo a disposizione il nostro essere, i gesti quotidiani fatti con amore, il donare ai nostri figli, ai nostri cari, a chi incontriamo un "posto" dove sentirsi a casa

(Suggerimenti tratti anche dai commenti di don Pino Fanelli)

CRESCERE... "Life is sweet"

Nicolò Fabi – Daniele Silvestri – Max Gazzè in "IL PADRONE DELLA FESTA", 2014

Disteso sul fianco passo il tempo, passo il tempo
fra intervalli di tempo e terra rossa.

Cambiando cambiando prospettive
cerco di capire il verso giusto,
il giusto slancio per ripartire.

Questa partenza è la mia fortuna
un orizzonte che si avvicina
Sotto il mio camion c'è la mia cucina
E intanto aspetto aspetto aspetto
Che il fango liberi le mie ruote
Che la pianura calmi la paura
Che il giorno liberi la nostra notte
Tutti insieme, tutti insieme
Ma tutti insieme siamo tanti, siamo distanti
Siamo fragili macchine
che non osano andare più avanti
Siamo vicini ma completamente fermi
Siamo famosi istanti divenuti eterni
E continuare per questi pochi chilometri
sempre pieni di ostacoli
E baratri da oltrepassare sapendo già
Che fra un attimo ci dovremo di nuovo fermare
Da qui passeranno tutti o non passerà nessuno
Con le scarpe nelle mani, in fila ad uno ad uno
Da qui passeranno tutti fino a quando c'è qualcuno
Perché l'ultimo che passa vale come il primo
Life is sweet!

Un ponte lascia passare le persone
Un ponte collega i modi di pensare
Un ponte chiedo solamente
Un ponte per andare andare andare
E non bastava già questa miseria
Alzarsi e non avere prospettiva
E le punture quando viene sera
E la paura la paura
La paura che ci arresta che ci tempesta
Non insetti che volano ma proiettili sopra la testa
È una puntura ma direi che è un po' diversa
La cura c'è ma l'aria non è più la stessa
E continuare non è soltanto una scelta
Ma è la sola rivolta possibile.
Senza dimenticare che dopo pochi chilometri
Ci dovremo di nuovo fermare
Da qui passeranno tutti o non passerà nessuno
Con le scarpe nelle mani, in fila ad uno ad uno
Da qui passeranno tutti fino a quando c'è qualcuno
Perché l'ultimo che passa vale come il primo
Life is sweet!
A prescindere dal tempo che è un concetto qui
inutilizzabile
Mi basterebbe avere un posto da raggiungere
Da qui passeranno tutti fino a quando c'è qualcuno
Perché l'ultimo che passa vale come il primo
Life is sweet!
Don't you think that life is just so sweet
Life is sweet!

Cambiando prospettive cerco di capire il verso giusto, il giusto slancio per ripartire: gli autori della canzone ricorrono alla metafora della vita come viaggio, che a volte ha bisogno di una pausa per un necessario ripensamento e chiede che le nostre scelte e percorsi siano rivisti e rivalutati. A volte è proprio necessario cambiare direzione e dirigersi verso nuovi orizzonti.

Questa partenza è la mia fortuna... un orizzonte che si avvicina... mi basterebbe avere un posto da raggiungere: avere una visione dinamica della vita vuol dire essere disposti a spostare sempre più avanti i paletti che noi piantiamo per fissare la nostra tenda. Partire è un po' morire, perché ci aiuta a sradicarci dalle nostre sicurezze per cercare "oltre" un orizzonte nuovo.

Questo dinamismo del "camminare" è una continua opportunità per crescere e aprirci "al non ancora conosciuto". Occorre infatti guardare sempre al futuro con speranza e ottimismo, con la consapevolezza che ciò che si raggiunge è sempre più grande di ciò che si lascia. Nella Bibbia c'è una figura emblematica dell'uomo che si mette in gioco e riparte sempre di nuovo verso il non conosciuto, è Abramo (cfr. Gen 12-25), considerato il padre di ogni uomo che cammina nella fede. Egli lascia le sue sicurezze per trovare un bene più grande che Dio gli promette: i figli, la discendenza, una nuova terra.

Aspetto che il fango liberi le ruote, che la pianura calmi la paura... la paura che ci arresta, che ci tempesta: a volte le sofferenze e le delusioni, passate e presenti, possono infangare il nostro cammino e ci incutono la paura nel futuro. La vita è un viaggio complesso, e a volte restiamo bloccati, paralizzati dall'ansia di non riuscire ad andare oltre le delusioni. È normale che esista la paura, ma l'importante è che essa sia accompagnata dal coraggio, che non è assenza, ma resistenza alla paura!

E continuare per questi pochi chilometri sempre pieni di ostacoli e baratri da oltrepassare sapendo già che fra un attimo ci dovremo di nuovo fermare: spesso ripartire non basta. Bisogna carburare, affrontare altre soste, superare i momenti bui che non smetteranno mai di ostacolare il nostro cammino. Vivere è anche sopportare il peso della paura, della solitudine, della miseria provocata dall'assenza di prospettive.

Un ponte lascia passare le persone... collega i modi di pensare ...chiedo solamente un ponte per andare: il ponte collega i modi di pensare tra le persone perché arrivino a comunicare, ad esprimere ciò che sono e ciò che sentono. Il ponte è anche ciò che ci può aiutare ad andare oltre, a ridestare le speranze, a intravedere una luce in quell'orizzonte verso cui avevamo timore di guardare, a sentirci più liberi, a ridare fiducia al prossimo, perché *"insieme siamo tanti"*, e lungo quel ponte siamo *"tutti indistintamente fragili"*, ma mai davvero soli.

Continuare non è soltanto una scelta ma è la sola rivolta possibile: siamo per natura "in cammino", in viaggio, e non possiamo fermarci al passato o al già raggiunto, ma dobbiamo sempre essere aperti al futuro e a un orizzonte che ci si dischiude solo strada facendo.

(Suggerimenti tratti anche dai commenti di don Pino Fanelli)

Per la condivisione:

Incontrare... per ACCOGLIERE

"Gesù non si tira indietro di fronte a nessuno. ... nei primi decenni sia avvenuto in buona misura attraverso gli incontri occasionali".

Incontrare significa, non tirarsi indietro, ma accogliere l'altro in tutta la sua umanità

... **in famiglia** "incontriamo" ogni giorno i nostri familiari:

- Sappiamo accogliere i nostri cari, con le loro diversità, le loro risorse e i loro limiti?
- Come viviamo la diversità tra noi? E' occasione di scontro, di dialoghi, facciamo finta di non vederla....? Come vorremmo viverla?
- Individuiamo 1 o più persone verso cui come famiglia possiamo farci accoglienti, e pensiamo alle modalità in cui mettere in atto questo progetto.
- Quali rinunce mi costano di più nel rapporto con i miei familiari? Riconosco nella nostra esperienza di famiglia qualche beneficio che è nato dall'aver lasciato da parte mia spazio al bisogno e desiderio dell'altro?
- Come faccio concretamente spazio dentro di me e dentro la mia famiglia?
- Quali doni mi ha fatto l'altro? Provo a nominarli.

... **in comunità** incontriamo fratelli, in cammino come noi:

- Abbiamo qualche esperienza in cui aver accettato di camminare lentamente insieme ha portato a un bene più grande?
- Quali sono i luoghi della nostra comunità che accolgono?



gesti "domestici":

- _ donare un sorriso buono, affabile, solare, che esprime apertura, che suscita fiducia ai nostri familiari, ai vicini, a chi incontro in comunità, al lavoro, a scuola...
- _ rendersi disponibili per un piccolo favore con altre famiglie... un passaggio ai figli per la scuola, per l'allenamento, il catechismo...
- _ fare una telefonata a chi non si vede da qualche tempo

Abitare... per CONDIVIDERE

"Abitare" significa anche per la Chiesa camminare con gli uomini e le donne di un certo tempo e un certo luogo perchè il vangelo "prenda casa".

Condividere, per donare a chi incontriamo un "posto" dove sentirsi a casa

... **in famiglia.....**

- Chiamiamo per nome i talenti che possediamo come coppia e famiglia e proviamo a chiederli come e con chi possiamo dividerli.
- Abitare la famiglia oggi significa anche accogliere le tante forme di famiglia che si sono create, è capace la nostra famiglia di avvicinarle e riconoscerle come tali?

... **in comunità.....**

- So donare del tempo per coltivare le relazioni all'interno della comunità?
- So creare le condizioni affinché si possa sperimentare la Chiesa come famiglia di famiglie? Anche nel riconoscimento dei tanti e diversi modi di essere famiglia oggi?



gesti "domestici":

_ *Abitiamo i luoghi di vita - in occasione della sagra o di un momento importante della parrocchia organizzare messa nei quartieri e poi cena insieme per strada...*

Visitare... per CRESCERE

"Dio visita il suo popolo attraverso i gesti, le parole, l'intera vicenda di Gesù. Tutto ciò che i vangeli ci raccontano di lui, è racconto di questa visita.."

"Camminare" è una continua opportunità per crescere e aprirci "al non ancora conosciuto".

... in famiglia.....

- Riesco a partecipare alle occasioni proposte a livello parrocchiale / unità pastorale / diocesi?
- Faccio visita alle altre famiglie e persone con l'atteggiamento di accoglienza e non giudizio, tipico di Gesù?

... in comunità.....

- Qual è la parola che il Signore vuole dire con la nostra vita alle persone che incontriamo? Quale passo in più chiede oggi alla nostra famiglia / comunità?



gesti "domestici":

_ *Rafforzare il sostegno alle famiglie insieme ai centri Caritas in parrocchia, dando disponibilità per qualche servizio alle altre famiglie*

Pregheira della famiglia

Fa o Signore che nella nostra casa
quando si parla sempre ci si guardi negli occhi.
Non si sia mai soli o nell'indifferenza o nella noia:
i problemi degli altri non siano sconosciuti o ignorati;
chi abbia bisogno possa entrare e sia il benvenuto.
Il lavoro sia importante:
ma non più importante della gioia,
il cibo sia il momento di gioia insieme e di parola,
il riposo sia la pace del cuore oltre che del corpo;
la ricchezza più grande sia la gioia di essere insieme:
il più debole sia al centro della casa;
il più piccolo e il più vecchio siano i più amati;
il domani non faccia paura, perché Dio è sempre vicino.
Si renda grazie a Dio per tutto ciò che la vita offre
e che il Suo amore ci ha dato;
non si abbia paura di essere onesti
e di soffrire per gli altri;
il crocifisso esposto in casa non sia un portafortuna,
ma ricordi tutto questo:
la parrocchia e la chiesa siano sempre
l'orizzonte più ampio;
la volontà di Dio sia fatta,
così che ciascuno segua la sua vocazione,
la strada indicata dal Signore.
Amen.